

Appunti dal centro della città



Sono stato nel Bronx milanese, vi dico com'è

Da San Babila a Piazza del Duomo: mode, modelli, «metallari» e «paninari» - «Timberland» consunte e vetrine scintillanti

Sono stato nel Bronx milanese. Per otto ore, dalle 14 alle 20, ho camminato, osservato, appuntato, ho cercato di cogliere gli umori, di intuire atmosfere, di capire: Corso Europa, San Babila, via Montenapoleone, Corso Vittorio Emanuele e le sue gallerie, Piazza del Duomo, la metropolitana e poi, e ancora, tutte le strade tutte e tutte le strade, tutto dei dintorni. Ho comprato un frisky da Peter Sport, ho bevuto caffè nel bar vicino al cinema Arlecchino, da Hatti sul Corso. Ho digiunato da Quick in Galleria e ho cenato - un Birg Burgy con patatine small e birra - da Burgy in San Babila. Mi sia concesso un commosso ringraziamento al diurno Cobianchi che mi ha risolto più di un problema tanto intimo quanto impellente.

Partendo dal presupposto etico, professionale e toponomastico che un approccio corretto al «centro» imponga un avvicinamento razionale e ragionato dalla periferia, ancorché limitrofa, sono partito alle 13,30 da via Melzo e passo a passo ho raggiunto San Babila. Ho preso atto della progressiva escalation merceologica: dalla proposta dell'utile, del necessario, per prezzi progressivamente rincariati, si passa via via all'esibizione-propaganda del plus, del surplus fino al plus del surplus dei negozi più centrali. Ho perso il conto degli occhi periferici persi e come estasiati davanti alle vetrine col lucore del bimbo goloso e la frustrazione di un portafoglio indagato. Io con loro. Davanti a Burgy staziona un «paninaro». Esempio paradigmatico: Timberland opportunamente consunte, pantaloni Armani rivoltolato alla cavaglia che consente di apprezzare il calzone Burlington canonico; giubbotto di jeans con pelo vero e, sopra, il Bomber d'ordinanza; insomma, un capitale interamente vestito; capelli verdi, li scuri sulle tempie e iustri di non so quale brillantina, crema o untume: taglio alla Fonzi-Travolta rivisitati per una febbre che non è solo del sabato sera; abbronzato in viso col contributo di un «fardo» che non è fardo bensì, come mi ha specificato sorridendo, Terra del Sole: un modo come un altro e, comunque il «modo» per mantenere l'abbronzatura ahilui effimera delle recenti vacanze natalizie a Santa Margherita Ligure o a Cervinia. È un bel ragazzo, alto, slanciato, con occhi verdi e capelli neri e un sorriso bianco e largo da Istituto Tuminelli bimbi sani freschi e belli. Mi chiede una sigaretta. Si parla. Si qualifica come «paninaro» osservante con tanto di Cagiva «enduro» parcheggiata lì davanti. Burgy è uno dei posti di ritrovo. Un altro è piazzetta Santa Croce. Sono studenti, benestanti, 18/19 anni l'età massima, dice lui, generalmente di destra «ma, tranne pochi, pochissimi, nessuno direttamente impegnato nella politica che è una roba sporca». Sta lì e aspetta. Poi, verso sera, si «faranno» un panino, sotto, nella sala di Burgy - 100 posti a sedere - e decidiamo come trascorrere la serata: cinema, discoteca o la megalosa Astrogames dietro il Cinema Metro-Astra. «Siamo tranquilli e pacifici», dichiara, «regiamo soltanto in caso di aggressione da parte dei

Le conclusioni di Natta al CC del Pci

ge alla percezione di una strategia non più solo in termini di via nazionale ma di dimensione europea di un processo di sviluppo. E così pure quando si parla del movimento comunista internazionale, dei nostri rapporti coi partiti comunisti e si torna ancora una volta a riferirsi, in merito, a Fogliatti, credo - di nuovo - che debba essere considerato tutto il tragitto del pensiero togliattiano fino al momento di fare a quel CC dell'aprile 1964 dove egli espresse un decisivo sviluppo alla visione internazionale socialista nostra. Tutti dobbiamo essere attenti a non fare un uso, non dico strumentale ma secondo le contingenze e le opportunità immediate, di categorie storiche quali, appunto, «via italiana», «movimento internazionale».

sciuti principi a base comune, ma così non è. Quando è detto che bisogna prendere atto che la nozione stessa di movimento internazionale deve essere almeno ripensata mi sono limitato a indicare un dato supportato da fatti palmari: l'esistenza di conflitti, di contrasti e non solo politici, l'esistenza di disparità (non diversità) profonde di orientamento, di concezione della lotta politica. Dunque rifiutare la forma inopportuna e rischiosa della conferenza non significa che intendiamo allentare i rapporti e il confronto con altri partiti; e lo abbiamo dimostrato anche di recente con il viaggio di Pajetta a Cuba e con quello imminente di una delegazione guidata dalla compagnia tedesca in Vietnam.

sulla base della reciproca autonomia e indipendenza. E ciò che non è detto dai dati della realtà è anche alla luce delle esperienze storiche, non solo quelle lontane ma anche quelle degli ultimi decenni. Nella seconda parte delle conclusioni Natta si è riferito ai temi specificamente posti in discussione: referendum, elezioni, prospettiva politica. Circa i temi di iniziativa non come astratti principi ma con concreti atti politici. E «biamo voluto sollecitare stessi a una visione meno schematica, di formula, della stessa alternativa democratica, che va invece vista come processo complesso in cui rientrano non solo i rapporti, su basi nuove, col Psi ma anche il coinvolgimento di forze cattoliche, popolari, progressiste che operano nella politica e nella società. E ciò non solo per cercare soluzioni di governo ma per determinare rapporti sociali, politici, ideali finalizzati a modifiche di fondo negli orientamenti della gente, alla trasformazione e rinnovamento della società».

La scelta nostra, e certo non di oggi, è di avere rapporti con tutte le forze che realmente esprimono e organizzano il movimento operaio, gli strati progressisti e ciò in particolare - come è naturale - in Europa. Ciò corrisponde al nostro assetto e compito di far avanzare soluzioni socialiste qui, in questa parte del Continente. E coerentemente ci siamo mossi, con posizioni nostre, nella Comunità muovendo da una forza che non aggravi la rottura e con una volontà di collegamento con le altre forze che, come noi, credono nel ruolo autonomo della Comunità. Sempre più dobbiamo essere, in campo internazionale, una forza che non aggravi la rottura e tenda a restringere gli schieramenti progressisti, una forza che si propone obiettivi unitari, un'estensione della lotta per la pace e la trasformazione sociale.

La scelta nostra, e certo non di oggi, è di avere rapporti con tutte le forze che realmente esprimono e organizzano il movimento operaio, gli strati progressisti e ciò in particolare - come è naturale - in Europa. Ciò corrisponde al nostro assetto e compito di far avanzare soluzioni socialiste qui, in questa parte del Continente. E coerentemente ci siamo mossi, con posizioni nostre, nella Comunità muovendo da una forza che non aggravi la rottura e con una volontà di collegamento con le altre forze che, come noi, credono nel ruolo autonomo della Comunità. Sempre più dobbiamo essere, in campo internazionale, una forza che non aggravi la rottura e tenda a restringere gli schieramenti progressisti, una forza che si propone obiettivi unitari, un'estensione della lotta per la pace e la trasformazione sociale.

La scelta nostra, e certo non di oggi, è di avere rapporti con tutte le forze che realmente esprimono e organizzano il movimento operaio, gli strati progressisti e ciò in particolare - come è naturale - in Europa. Ciò corrisponde al nostro assetto e compito di far avanzare soluzioni socialiste qui, in questa parte del Continente. E coerentemente ci siamo mossi, con posizioni nostre, nella Comunità muovendo da una forza che non aggravi la rottura e con una volontà di collegamento con le altre forze che, come noi, credono nel ruolo autonomo della Comunità. Sempre più dobbiamo essere, in campo internazionale, una forza che non aggravi la rottura e tenda a restringere gli schieramenti progressisti, una forza che si propone obiettivi unitari, un'estensione della lotta per la pace e la trasformazione sociale.

Domani Natta a «Canale 5»

Il segretario generale del Pci Natta sarà l'ospite di «Punto sette», trasmissione condotta da Arrigo Levi in onda domani su Canale 5 alle ore 12,15. Partecipano Luigi Pintor, Enzo Bettiza e un gruppo di telespettatori di Firenze. La trasmissione verrà replicata anche domani sera alle ore 23,15.

Terroristi Raf

dell'Europa Occidentale scuote il sistema imperialistico. Gli attentati precedenti hanno sempre avuto come obiettivo basi o impianti Nato (in un solo caso hanno colpito l'ambasciata francese a Bonn). Era il dicembre scorso nei carceri in cui sono detenuti. Richiedono di essere considerati «prigionieri di guerra». La rivendicazione telefonica attribuisce fra l'altro l'assalto al comando Patsy O'Hara (un membro dell'Ira morto nell'81 a Belfast per uno scoppio della fame) e lancia lo slogan: «La guerriglia

sta. I chiarimenti sono stati tuttavia opportuni e utili. Voglio sottolineare ancora che, mettendo in luce la priorità dei programmi, noi, in definitiva, abbiamo voluto dire al Paese una cosa assai importante: la volontà del Pci di uscire da ogni posizione di minorità, di affermare la piena eguaglianza e la pari dignità dei partiti democratici e la nostra libertà di iniziativa non come astratti principi ma con concreti atti politici. E «biamo voluto sollecitare stessi a una visione meno schematica, di formula, della stessa alternativa democratica, che va invece vista come processo complesso in cui rientrano non solo i rapporti, su basi nuove, col Psi ma anche il coinvolgimento di forze cattoliche, popolari, progressiste che operano nella politica e nella società. E ciò non solo per cercare soluzioni di governo ma per determinare rapporti sociali, politici, ideali finalizzati a modifiche di fondo negli orientamenti della gente, alla trasformazione e rinnovamento della società».

La scelta nostra, e certo non di oggi, è di avere rapporti con tutte le forze che realmente esprimono e organizzano il movimento operaio, gli strati progressisti e ciò in particolare - come è naturale - in Europa. Ciò corrisponde al nostro assetto e compito di far avanzare soluzioni socialiste qui, in questa parte del Continente. E coerentemente ci siamo mossi, con posizioni nostre, nella Comunità muovendo da una forza che non aggravi la rottura e con una volontà di collegamento con le altre forze che, come noi, credono nel ruolo autonomo della Comunità. Sempre più dobbiamo essere, in campo internazionale, una forza che non aggravi la rottura e tenda a restringere gli schieramenti progressisti, una forza che si propone obiettivi unitari, un'estensione della lotta per la pace e la trasformazione sociale.

La scelta nostra, e certo non di oggi, è di avere rapporti con tutte le forze che realmente esprimono e organizzano il movimento operaio, gli strati progressisti e ciò in particolare - come è naturale - in Europa. Ciò corrisponde al nostro assetto e compito di far avanzare soluzioni socialiste qui, in questa parte del Continente. E coerentemente ci siamo mossi, con posizioni nostre, nella Comunità muovendo da una forza che non aggravi la rottura e con una volontà di collegamento con le altre forze che, come noi, credono nel ruolo autonomo della Comunità. Sempre più dobbiamo essere, in campo internazionale, una forza che non aggravi la rottura e tenda a restringere gli schieramenti progressisti, una forza che si propone obiettivi unitari, un'estensione della lotta per la pace e la trasformazione sociale.

Cernenko

Cernenko. Niente immagini e nessun incontro con lui; soltanto risposte scritte a domande scritte sul tema della prossima trattativa USA-URSS che si aprirà a Ginevra. Del contenuto dell'«Unità» ha già riferito ieri, ma è inutile sottolineare che l'iniziativa è apparsa anche come un mezzo per contribuire a fugare le voci di un impedimento più o meno serio che avrebbe colpito il massimo dirigente sovietico. Come non bastasse Stuart

com'è diritto di qualsiasi cittadino. Se è dunque difficile capire come stiano effettivamente le cose, non è perciò meno evidente che qualcuno al Cremlino ha voluto - questa volta in modo piuttosto diretto (si è saputo anche che il portavoce che ha parlato con Loory era in realtà Vladimir Lomeika, cioè il capo dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri) - intervenire sulla faccenda delle voci e proposito della malattia di Cernenko, con l'evidente intenzione di smentirle, anche se, ciò facendo, ha continuato a mandare segnali non del tutto privi di ambiguità.

La scelta nostra, e certo non di oggi, è di avere rapporti con tutte le forze che realmente esprimono e organizzano il movimento operaio, gli strati progressisti e ciò in particolare - come è naturale - in Europa. Ciò corrisponde al nostro assetto e compito di far avanzare soluzioni socialiste qui, in questa parte del Continente. E coerentemente ci siamo mossi, con posizioni nostre, nella Comunità muovendo da una forza che non aggravi la rottura e con una volontà di collegamento con le altre forze che, come noi, credono nel ruolo autonomo della Comunità. Sempre più dobbiamo essere, in campo internazionale, una forza che non aggravi la rottura e tenda a restringere gli schieramenti progressisti, una forza che si propone obiettivi unitari, un'estensione della lotta per la pace e la trasformazione sociale.

La scelta nostra, e certo non di oggi, è di avere rapporti con tutte le forze che realmente esprimono e organizzano il movimento operaio, gli strati progressisti e ciò in particolare - come è naturale - in Europa. Ciò corrisponde al nostro assetto e compito di far avanzare soluzioni socialiste qui, in questa parte del Continente. E coerentemente ci siamo mossi, con posizioni nostre, nella Comunità muovendo da una forza che non aggravi la rottura e con una volontà di collegamento con le altre forze che, come noi, credono nel ruolo autonomo della Comunità. Sempre più dobbiamo essere, in campo internazionale, una forza che non aggravi la rottura e tenda a restringere gli schieramenti progressisti, una forza che si propone obiettivi unitari, un'estensione della lotta per la pace e la trasformazione sociale.

Una rivista francese: «Non parla»

PARIGI - Secondo quanto scrive il settimanale francese «Le Nouvel Observateur» Cernenko, colpito da emorragia cerebrale, avrebbe perso l'uso della parola. La notizia sarebbe stata data, in via strettamente confidenziale, da funzionari sovietici all'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Arthur Hartman.

Shultz-Weinberger

Weinberger ha raccontato al nostro Spadolini, nella fase della pura ricerca teorica, che potrà portare a risultati concreti dopo il duemila, ma a un piano che ha scadenze abbastanza brevi. Il primo accenno lo aveva fatto l'articolo di Kampelman (e soci) che peraltro è il capo della delegazione americana alla trattativa. Ora è lo stesso Weinberger che fa scendere il piano delle guerre stellari dal cielo della ricerca pura alla terra di un'arma che si agguindano che le valutazioni dei tre autori erano un po' ottimistiche, ma «vicine alla realtà». E ha concluso che la realizzazione di uno scudo spaziale può essere raggiunta in tempi abbastanza ravvicinati, cioè entro dieci anni. Non siamo, dunque, come

Per completare il quadro della giornata va detto che Weinberger è caduto nella trappola del contraddittorio con il suo collega del Dipartimento di Stato George Shultz. Questi aveva sostenuto che gli Stati Uniti e l'intero schieramento occidentale hanno aumentato enormemente la loro forza militare, colmando il precedente squilibrio, e che questo sviluppo ha reso possibile avviare sulla strada di un negoziato con l'URSS. Questa, come si sa, è la tesi più volte affacciata da Reagan per giustificare la scelta del riarmo che quella della trattativa con Mosca. Quando Shultz si è alzato

terio, i supplenti del Politbu e gli effettivi. Penultimo e ultimo dovrebbero essere, rispettivamente, Tikhonov e Cernenko, giovedì 21 e venerdì 22 febbraio. La collocazione degli altri tri sarà un'indicazione inerte sulla loro posizione politica in seno alla leadership. Infine un ultimo, curio dettaglio: la TASS ha confermato la notizia da noi anticipata ieri. Il mondiale di scacc Karпов e Gasparov è stato ufficialmente trasferito dalla Sala delle Colonne della Casa di sindacati all'Hotel Sparta. Ci una sola differenza rispetto alla notizia da noi riferita: che non si è atteso che uno dei due giocatori chiedesse il time out. È stato lo stesso comitato organizzatore a decidere d'autorità che rinviava la 48ª partita a match al prossimo lunedì 4 febbraio.

L'aria di Torino

studia l'inquinamento atmosferico, per rilevare le correnti aeree. Questo si è ottenuto concordando con l'Azienda Energetica municipale l'installazione di Moncalieri di una direzione e velocità del vento nonché la temperatura dell'aria da terra alla quota di mille metri. Il servizio creato dalla Provincia conferma questo ente in una posizione di avanguardia. «Si tranquillizza», diceva Fenoglio rivolto al ministro Biondi - «tutta l'operazione, stazioni di rilevamento, radio e altre apparecchiature delle 22 stazioni sono costate meno di un miliardo e mezzo». Apprezzando l'iniziativa, il ministro ha auspicato che tutta l'Italia si attrezzasse per avere una rete di rilevamenti omogenei

La scelta nostra, e certo non di oggi, è di avere rapporti con tutte le forze che realmente esprimono e organizzano il movimento operaio, gli strati progressisti e ciò in particolare - come è naturale - in Europa. Ciò corrisponde al nostro assetto e compito di far avanzare soluzioni socialiste qui, in questa parte del Continente. E coerentemente ci siamo mossi, con posizioni nostre, nella Comunità muovendo da una forza che non aggravi la rottura e con una volontà di collegamento con le altre forze che, come noi, credono nel ruolo autonomo della Comunità. Sempre più dobbiamo essere, in campo internazionale, una forza che non aggravi la rottura e tenda a restringere gli schieramenti progressisti, una forza che si propone obiettivi unitari, un'estensione della lotta per la pace e la trasformazione sociale.

La scelta nostra, e certo non di oggi, è di avere rapporti con tutte le forze che realmente esprimono e organizzano il movimento operaio, gli strati progressisti e ciò in particolare - come è naturale - in Europa. Ciò corrisponde al nostro assetto e compito di far avanzare soluzioni socialiste qui, in questa parte del Continente. E coerentemente ci siamo mossi, con posizioni nostre, nella Comunità muovendo da una forza che non aggravi la rottura e con una volontà di collegamento con le altre forze che, come noi, credono nel ruolo autonomo della Comunità. Sempre più dobbiamo essere, in campo internazionale, una forza che non aggravi la rottura e tenda a restringere gli schieramenti progressisti, una forza che si propone obiettivi unitari, un'estensione della lotta per la pace e la trasformazione sociale.

La scelta nostra, e certo non di oggi, è di avere rapporti con tutte le forze che realmente esprimono e organizzano il movimento operaio, gli strati progressisti e ciò in particolare - come è naturale - in Europa. Ciò corrisponde al nostro assetto e compito di far avanzare soluzioni socialiste qui, in questa parte del Continente. E coerentemente ci siamo mossi, con posizioni nostre, nella Comunità muovendo da una forza che non aggravi la rottura e con una volontà di collegamento con le altre forze che, come noi, credono nel ruolo autonomo della Comunità. Sempre più dobbiamo essere, in campo internazionale, una forza che non aggravi la rottura e tenda a restringere gli schieramenti progressisti, una forza che si propone obiettivi unitari, un'estensione della lotta per la pace e la trasformazione sociale.



zione della protezione civile per concordare gli interventi che si rendessero necessari. I dati già raccolti indicano che è tempo di agire. La legislazione considera normale una situazione in cui, nell'anno, non più di sette giorni registrino una concentrazione media di anidride solforosa superiore a 0,095 parti per milione. Nel centro di Torino nei 76 giorni che vanno dal 1º novembre scorso al 15 gennaio '85 questo limite è stato superato ben 11 volte. La Provincia ha istituito 18 stazioni fisse dotate di una moderna strumentazione che diventeranno fra breve 22. A questa rete di avvisatori si aggiungono le cinque stazioni dell'USL 1-23 (Torino) che operano nella città. Col lavoro avviato da alcuni anni è stato accumulato un patrimonio di

Ivan Della Mea

Giulietto Chie  
Aniello Copp  
MARIO CARMELLIN  
Giovanni Battist  
RISPOLI  
UGO BERNAZZALI